

# Gianfranco Vanzini. Il lavoro femminile e la conciliazione fra lavoro in casa e fuori casa

Agosto 2002. Pochi giorni prima di lasciare il mio incarico di Direttore Generale presso una importante azienda di abbigliamento, oltre 1.000 dipendenti di cui due terzi donne, una giovane madre, al momento dei saluti, mi ha inviato una e-mail che fra le altre cose diceva:” .....la ringrazio enormemente per quello che ha fatto per noi donne e soprattutto noi mamme, per averci dato la possibilità di continuare a sentirci realizzate come persone che lavorano e che operano all’interno della società e che, allo stesso tempo, si prendono cura dei propri figli e della propria famiglia.....”

Era una mamma che lavorava con un contratto di lavoro “ part-time.”

Avevo presente da tempo il problema, ma quella lettera mi ha spinto ad approfondirlo.

Queste sono le idee e le proposte che ho maturato in anni di riflessione e di azioni concrete che oggi vorrei mettere a disposizione di TUTTI.

Chiariamo subito che lavoro femminile può voler dire:

.. *lavoro domestico*, cioè lavoro svolto in casa propria dedicato alla gestione della famiglia, (marito, figli, eventuali genitori anziani, ecc.) senza corresponsione di alcuno stipendio o salario.

.. *lavoro professionale*, cioè lavoro svolto normalmente fuori

casa, in maniera autonoma o dipendente dal quale si percepisce uno stipendio o salario.

Oggi il primo è molto sottovalutato, spesso svilito, poco considerato e per niente retribuito.

Vale la pena, allora, proporre alla riflessione di tutti due citazioni, una tratta dalla Costituzione della Repubblica Italiana e l'altra dalla "Laborem exercens", l'enciclica sul lavoro di Giovanni Paolo II.

La "Costituzione della Repubblica Italiana" recita:.

*" Art. 30: E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli...."*

*Art. 31 : La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi..."*

*Art. 37: La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e a parità di lavoro le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione".*

Nella "Laborem exercens" si legge:

*" L'esperienza conferma che bisogna adoperarsi per la rivalutazione sociale dei compiti materni, della fatica ad essi unita e del bisogno che i figli hanno di cura, di amore e di affetto per potersi sviluppare come persone responsabili, mature e psicologicamente equilibrate....L'abbandono forzato di tali impegni ( per la madre), per un guadagno retributivo fuori della casa, è scorretto dal punto di vista del bene della società e della*

*famiglia...La vera promozione della donna esige che il lavoro sia strutturato in modo tale che essa non debba pagare la sua promozione con l'abbandono della propria specificità a danno della famiglia, nella quale ha come madre un ruolo insostituibile."*

In entrambi i documenti la funzione materna viene adeguatamente specificata e valorizzata.

Anche la moderna pedagogia, quella che si preoccupa della salute, anche psicologica, della madre e dello sviluppo armonico dell'infanzia è certa che la presenza materna sia fondamentale nei primi anni di vita dei bambini.

Per evitare confusione e decisioni sbagliate, però, va anche precisato che la funzione materna e quella paterna non sono interscambiabili ed equivalenti, ma sono diverse.

Sono uguali in dignità e importanza, ma diverse funzionalmente e praticamente e fra loro complementari.

Basta, infatti, una attenta e onesta osservazione per accorgersi che, negli anni il mondo è cambiato, la società si è modificata, i rapporti fra i due sessi si sono evoluti, la globalizzazione ha portato nuove opportunità e nuovi problemi; due cose però sono rimaste invariate:

..I FIGLI NASCONO SEMPRE DALLE MAMME, sempre piccoli e sempre bisognosi delle loro madri, la cui presenza è fondamentale, almeno nei loro primi anni di vita.

..LE MADRI desiderano sempre poter stare con i propri figli, per poterli accudire al meglio.

Chiarito ed evidenziato quanto sopra, non possiamo e non dobbiamo dimenticare che motivi di: realizzazione personale, desiderio di svolgere una professione extra casalinga, condizioni economiche, ecc. possono portare la donna ad avere anche una sua attività esterna, cioè un lavoro professionale.

Desiderio assolutamente legittimo e degno di essere tutelato.

Il problema nasce quando questi due legittimi desideri devono conciliarsi tra loro.

A mio avviso il LAVORO PART -TIME ( lavoro parziale – orario ridotto ecc. ) rappresenta la soluzione, se non proprio ideale, comunque molto vicina all'ideale.

Anziché dire alla lavoratrice che ha appena avuto un figlio: “ *o continui a lavorare a tempo pieno o ti licenzi*” (come spesso succede) e cioè: *questo o quello*; dare alla lavoratrice MAMMA la possibilità di chiedere e ottenere un orario di lavoro che le consenta di impostare e gestire al meglio la sua nuova situazione.

Un orario di lavoro (ridotto o flessibile) modulato sulle esigenze e sugli orari della famiglia e concordato con l'azienda, può consentire alle lavoratrici madri un adeguato e gratificante svolgimento delle due mansioni.

**Si può fare da SUBITO.**

Come tutti sanno, le lavoratrici madri dopo la maternità hanno diritto ad alcuni congedi più o meno retribuiti con durate prestabilite. Dopodiché possono/devono tornare al lavoro.

Oggi possono anche fare richiesta di lavorare part-time.

L'azienda deve esaminare la richiesta ma non ha nessun vincolo né obbligo di accoglierla, per cui molto spesso la domanda non viene accettata e la giovane madre si trova nel dilemma: sistemare il figlio da qualche parte, ammesso che ci riesca, oppure licenziarsi perché la sua richiesta di riduzione di orario ha avuto esito negativo.

Triste situazione nella quale si sono trovate e si trovano moltissime mamme.

Nel dettaglio queste potrebbero essere alcune proposte

operative che potrebbero essere realizzate da subito.

1) – Codificare per le madri il diritto di chiedere e di ottenere che il ritorno al lavoro possa avvenire con un orario part-time ( 4/5/6 ore a seconda delle esigenze), fino a quando il figlio più piccolo non raggiunga almeno i 3 anni (6 sarebbe meglio).

2) – Erogare un “bonus”, sia alle aziende che concedono alle mamme l’orario part-time, sia per le mamme che lo richiedono.

I fondi ci sono. Basta modificare la Legge n. 53 del 8 marzo 2000, che, così com’è formulata non ha dato i risultati sperati.

Questa potrebbe essere una bozza di “Proposta di modifica/integrazione della Legge n. 53 del 8 marzo 2000”, recante :

“Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città”

AL CAPO III – FLESSIBILITA’ DI ORARIO –

Aggiungere all’art. 9 un articolo 9/bis.

### **ARTICOLO 9/BIS**

*“ I fondi previsti e stanziati ai sensi dell’art.9 che precede possono essere utilizzati anche per concedere contributi alle aziende e alle madri che si trovino nelle seguenti condizioni e secondo la seguente procedura.*

*Le madri, all’approssimarsi della data di scadenza dei loro congedi obbligatori per maternità, (almeno un mese prima della scadenza) possono richiedere alle rispettive aziende di rientrare al lavoro con un orario ridotto (part-time). Le aziende, salvo eccezioni gravi, sono tenute ad accogliere positivamente le richieste pervenute secondo la normativa*

*vigente che conserva tutta la sua operatività.*

*Alle aziende che concedono la riduzione di orario come previsto nel comma precedente viene riconosciuto un contributo (bonus) di euro 1.000,00 per ogni contratto e per ogni anno ( o frazione se il contratto prevede durate diverse dall'anno intero), che potrà essere dedotto dai contributi che l'azienda deve versare all'INPS.*

*L'orario di presenza in azienda della lavoratrice madre non potrà essere inferiore alle ore 4.*

*Per aiutare le madri ad assolvere al meglio la loro "essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione" ( Costituzione Art.37) a loro viene concesso un contributo annuo di euro 1.000,00, pari a quello delle aziende e con le stesse modalità".*

Queste provvidenze hanno ovviamente un costo, però ridurrebbero la necessità di ampliare l'offerta di asili nido ( peraltro molto costosi sia alle Istituzioni che alle famiglie) in quanto, essendo le madri più libere, potrebbero più agevolmente accudire direttamente i loro figli piccoli.

Se proprio non ci sono i fondi o non vogliamo spendere, lasciamo perdere il bonus e codifichiamo però il diritto al part-time

**Anche le Regioni hanno fondi a disposizione** per la conciliazione dei tempi di lavoro.

Potrebbero benissimo anziché pensare solo a costruire e a gestire asili nido, concedere contributi alle mamme e alle aziende che optano per un lavoro part time.

*Teniamo presente che le "coccole" di una educatrice/inserviente, anche se brava, non sono neppure*

*lontane parenti di quelle di una mamma.*

**3) – Aiutiamo le mamme ad ottenere, se richiesto, il lavoro part-time anche senza interventi legislativi.** Ecco alcune idee.

**I Sindacati** possono chiedere di inserire nei *contratti integrativi aziendali* clausole che spingano gli imprenditori a concedere l'orario ridotto alle mamme che lo richiedono.

A volte nelle piattaforme contrattuali si fanno richieste non sempre indispensabili, sostituiamole con una richiesta sicuramente utile per le mamme.

**I Comuni** potrebbero organizzare alcune sezioni di asilo nido, di scuola materna ed elementare, con orario dalle 14,00 alle 19,00. Non ne servono molte, ma qualcuna occorre, per dare la possibilità alle mamme di lavorare durante il pomeriggio e non solo al mattino, come succede oggi.

**Con questi accorgimenti la madre potrebbe accudire i propri figli, restando inserita nel ciclo produttivo aziendale, pronta a rientrarvi, a tempo pieno, appena le condizioni glielo consentono-**

Ho tenuto per ultimo **due considerazione molto importanti..**

La prima è rivolta agli imprenditori e alle imprenditrici.

In attesa di provvedimenti, che chissà se verranno, **gli imprenditori e le imprenditrici ( queste ultime con ancora più consapevolezza, in quanto spesso mamme) e i dirigenti,** sia privati che pubblici, sensibili al problema di cui sopra, **POTREBBERO, anzi DOVREBBERO,** già di loro iniziativa **FAVORIRE una seria politica AZIENDALE di lavoro PART-TIME per le loro "lavoratrici madri".** **Una giovane mamma costretta a licenziarsi è una perdita per l'azienda.**

Non c'è **nessun costo supplementare** (due mamme che fanno 4 ore ciascuna costano come una che fa 8 ore ) c'è solo un

cedolino paghe in più.

Gli imprenditori, le imprenditrici e i loro dirigenti sanno risolvere **tutti** i problemi che via via si presentano in azienda; cercare di risolverne **uno** molto importante per le famiglie delle loro collaboratrici e dei loro collaboratori mi sembrerebbe un impegno altamente nobile.

Vale la pena sottolineare che UN solo contratto "part-time" fa felici **QUATTRO** persone:

– *un figlio*, che può stare con sua madre, che per lui è la persona più importante in assoluto,

– *una madre*, che può dedicare più tempo a suo figlio, che è la cosa che certamente desidera di più,

– *una disoccupata*, che potrebbe essere assunta, per coprire lo spazio lasciato libero dalla riduzione dell'orario di lavoro della lavoratrice madre.

– *un marito*: che sa di avere a casa una moglie serena. Né sovraccaricata e nervosa, perché lavorare otto ore al giorno fuori casa è logorante e stancante, né scontenta o insoddisfatta, perché si sente relegata totalmente ad un lavoro casalingo che, da una parte la soddisfa come madre, ma che non le sembra totalmente appagante come donna.

Trova invece una moglie tranquilla, certamente indaffarata perché la gestione di una famiglia è complicata, ma cosciente di avere potuto assolvere al meglio un po' di tutto quello che le sta più a cuore: marito, figli, casa, lavoro.

Quando le mamme sono messe nelle condizioni di potere scegliere fra: lavoro esterno a tempo pieno, lavoro domestico a tempo pieno e lavoro esterno part-time, oltre il 70% opta per quest'ultima condizione. PROVARE PER CREDERE.

Oggi molti hanno scoperto il valore della *sussidiarietà*, cioè del fatto, detto in sintesi, che: il



superiore non faccia quello che l'inferiore può fare da solo, che si può anche leggere: lo Stato non faccia quello che i cittadini possono fare da soli.

**Il part-time è la sussidiarietà all'opera:** facciamo fare agli individui (in questo caso alle mamme) quello che vogliono e possono fare da soli, e magari aiutiamoli. Le Istituzioni intervegano dopo, se e quando, le singole persone non ce la fanno.

Con il part-time si possono fare contente le mamme, creare posti di lavoro e ridurre la disoccupazione, evitando licenziamenti dannosi per tutti.

Ho visto molte volte mamme felici che, lavorando serene, producevano nel loro orario ridotto, quasi quanto le loro colleghe a tempo pieno. Grate alla loro azienda per la sensibilità dimostrata nei loro confronti. Qualcuna anche dopo anni continua a ringraziarmi.

**Concludo con un richiamo per tutti.**

Guardando alle percentuali di occupazione femminile dei paesi nordici, si sottolinea e spesso ci si rammarica perché le nostre percentuali sono più basse.

Ci si limita, però, a dire che la nostra occupazione femminile deve aumentare.

Ma non si sa o si dimentica, magari volutamente, che la **percentuale di lavoratrici part-time** nei altri paesi europei è **enormemente più alta che in Italia**. Basta leggere i dati senza pregiudizi ideologici.

Buon lavoro.

Gianfranco Vanzini

P.S.

La cultura marxista collettivista che ha guidato le scelte sociali di questi ultimi tempi, ha privilegiato il lavoro fuori casa delle donne e l'educazione statale dei bambini, asili nido, tempo pieno ecc.

L'Europa quando sottolinea la bassa percentuale di donne che lavorano – fuori casa ovviamente – segue la stessa pericolosa filosofia. Di fatto **una madre che lavora in casa**, con marito, figli e magari con qualche genitore anziano da accudire, **non è considerata una lavoratrice**.

**Il valore grandissimo e bellissimo della maternità è stato totalmente dimenticato e perso.**

**E questo è SBAGLIATO.** Proviamo a porre qualche rimedio.

Dare alle mamme la possibilità di scegliere la loro condizione di lavoro e di vita potrebbe essere un passo importante nella direzione giusta.

**Fonte:** <https://costanzamiriano.com/2019/09/21/il-lavoro-femminile-e-la-conciliazione-fra-lavoro-in-casa-e-fuori-casa/#more-20903>

---

**Al Bearzi (Salesiani Udine)  
due corsi gratuiti riservati**

# a persone in cerca di occupazione

*In scadenza al 15 Ottobre 2018.*

## **I corsi sono:**

1. *Tecniche Informatiche per la creazione di APP*

Link: <https://www.bearzi.it/2018/09/19/tecniche--informatiche-per-la-creazione-di-app-corso-gratuito-per--disoccupati-fvg/>

2. *Sviluppo applicazioni Web*

Link: <https://www.bearzi.it/2018/09/19/sviluppo--applicazioni-web-corso-gratuito-per-disoccupati-in-fvg/>

Vi ringraziamo per la preziosa collaborazione,

–

*Un cordiale saluto,*

***Giovanni Cassina***

Responsabile Ufficio Comunicazione-Marketing e pubblicità.  
Ufficio Stampa – Ricerca, innovazione e sviluppo.

[Comunicazione@bearzi.it](mailto:Comunicazione@bearzi.it)

Sito Web: [www.bearzi.it](http://www.bearzi.it)

Facebook -> [Istituto Salesiano don Bosco](https://www.facebook.com/IstitutoSalesianoDonBosco)

Instagram -> [@BearzidonBosco](https://www.instagram.com/BearzidonBosco)

Youtube -> [@BearzidonBosco](https://www.youtube.com/BearzidonBosco)

Twitter -> [@BearzidonBosco](https://twitter.com/BearzidonBosco)

**Bearzi**   
SALESIANI DON BOSCO

---

# **www.bearzi.it – Seminario: Facciamo chiarezza: chi controlla le saldature?**

Il contesto industriale e normativo, le qualifiche e le certificazioni disponibili

Udine, 15 ottobre 2018

ore 15 – 18

c/o Istituto Salesiano G. Bearzi – Via Don Bosco, 2

<http://www.bearzi.it>

## **Ingresso gratuito previa iscrizione**

La figura dell'ispettore di saldatura ha da sempre rivestito un ruolo determinante nelle fasi di fabbricazione, con il compito di verificare la qualità del prodotto realizzato.

Questo ruolo si interseca con quello di altre figure, altrettanto importanti, tra cui gli addetti alle prove non distruttive, i coordinatori di saldatura e tutte le figure coinvolte nel controllo qualità e quality assurance. Da sempre attento alle esigenze del mondo della fabbricazione, l'Istituto Internazionale della Saldatura (IIW, di cui IIS è membro fondatore) ha recentemente aggiornato i regolamenti internazionali per la qualificazione degli ispettori, rendendoli più flessibili e maggiormente coerenti con le esigenze applicative. Si tratta di importanti novità, che rischiano tuttavia di disorientare parte degli addetti ai lavori.

IIS ha approntato una serie di seminari, a partecipazione gratuita, per fare chiarezza ed offrire a tutti gli interessati le informazioni necessarie per individuare il livello e la tipologia di qualificazione più coerenti con le

esigenze di ispezione, confrontandole anche gli altri schemi esistenti. I partecipanti registrati riceveranno una copia di un documento presentato recentemente sull'argomento all'ultima edizione delle GNS e potranno, in caso di iscrizione ad uno dei corsi per Ispettori, avere accesso all'iscrizione gratuita alla COMMUNITY IIS Liv. Premium per l'anno in corso.

## [MODULO DI ADESIONE ALL'INCONTRO](#)

### **LA TEORIA PER IL SALDATORE**

Un'occasione unica per partecipare ad un seminario che aiuterà gli addetti ai lavori a crescere professionalmente ed acquisire inaspettati strumenti di conoscenza.

Il seminario, già collaudato con successo nell'organizzazione di EsseBi Welding, che ha chiamato gli esperti tecnici dell'Istituto Italiano della Saldatura a tenere le lezioni, si avvicina sempre di più ai territori locali per dare le più ampie possibilità di partecipazione.

Lo scopo del seminario è quello di fornire gli strumenti primari adeguati al saldatore per poter gestire, interpretare ed utilizzare i documenti e le informazioni che giungono in produzione.

Un fondamentale strumento di comunicazione tra la produzione e l'ufficio tecnico. La chiave di lettura degli argomenti trattati nel seminario è essenzialmente rivolta all'attività di produzione. Tutto questo per costruire un profilo tecnico adeguato alla figura del saldatore al quale sempre più spesso sono richieste capacità di interpretazione dei disegni, delle quotature dei giunti saldati, capacità di distinguere ed interpretare un'imperfezione ed eventualmente segnalare eventuali anomalie alle figure responsabili; e inoltre per imparare ad utilizzare un linguaggio tecnico appropriato riferendosi ai corretti riferimenti normativi applicabili.

Il seminario, con un prezzo accessibile e la presenza di tecnici altamente qualificati, costituisce un'ottima occasione per aumentare la propria conoscenza tecnica in un settore nel

quale sempre più spinta è la richiesta di specializzazione.  
Per permettere una più agevole partecipazione, il seminario si svolgerà sempre al sabato.

Segui la programmazione con date e luoghi degli altri seminari su [www.iis.it](http://www.iis.it), su Facebook o su LinkedIn.

### **Iscrizioni e Informazioni**

La quota d'iscrizione è di € 85,00 + IVA 22%.

Per i membri della Community IIS Liv. Standard la quota è scontata del 20%.

Per i membri della Community IIS Liv. Premium la quota è scontata del 50%.

La quota comprende il caffè di benvenuto, il pranzo a buffet e l'attestato di partecipazione nominativo.

Per partecipare, inviare la scheda d'iscrizione compilata in ogni parte (con comprovante di avvenuto pagamento) all'indirizzo Email riportato sulla stessa.

Il pagamento della quota può essere effettuato tramite (indicare la scelta):

Bonifico bancario intestato a Istituto Italiano della Saldatura c/o Banca Passadore Spa  
C. IBAN IT07E0333201405000001223415  
(causale «seminario teoria saldatori»)

Assegno Bancario intestato a Istituto Italiano della Saldatura

Eventuali disdette dovranno essere comunicate all'Organizzazione Manifestazioni Tecniche IIS tempestivamente. E' ammessa la sostituzione del partecipante con altro della stessa azienda, in qualsiasi momento previa segnalazione a [manifestazioni@iis.it](mailto:manifestazioni@iis.it).

### **Per informazioni:**

[ivana.limardo@iis.it](mailto:ivana.limardo@iis.it) – Tel. 0108341373

Sede e data di svolgimento

- Sabato 06.10.2018 : Udine, Istituto Salesiano G. Bearzi, Via Don Bosco, 2

## **Programma**

Ore 8 – 8,50: check-in e caffè di benvenuto

Ore 09 – 12,30:

- Come leggere una WPS
- Tipologia di preparazioni e di giunti
- I difetti in saldatura: classificazioni ed accettabilità
- Il patentino di saldatura e il diploma di saldatura

Ore 12,30 – 13,30: pausa pranzo

Ore 13,30 – 17,00:

- Cosa significa eseguire una saldatura certificata?
- Rappresentazione e simbologia delle saldature nei disegni
- I protagonisti della saldatura: il saldatore, il coordinatore di saldatura, l'ispettore di saldatura e l'operatore controlli non distruttivi
- Dibattito finale.

Alla fine del seminario saranno consegnati gli attestati di partecipazione.

[MODULO ISCRIZIONE](#)

---

---

# Salesiani Udine. “La voce del Bearzi” di maggio 2018

Dopo anni d'amicizia accade di dirsi: “che bella coincidenza esserci incontrati!”. La stessa cosa la affermiamo degli snodi, talvolta piacevoli talora tristi, della vita: “se durante quel viaggio in treno non mi avessero detto di quell'università, non l'avrei mai frequentata...”, “se non avessi fatto quell'incidente non ti avrei mai conosciuto”, e così via. Se così fosse, noi non saremmo altro che il frutto di una serie di casualità dinanzi alle quali alla libertà non rimane altro che arrendersi. Invece siamo molto di più di tutto ciò.

La coincidenza è la congiunzione accidentale di due avvenimenti che, urtandosi, generano un evento nuovo, inaspettato e senza apparente connessione causale. Quando questo avviene, si diffonde uno strano profumo e sorge imperioso, un dubbio: “Ma sarà proprio un caso quello che mi accade?”. E iniziamo a sospettare che vi sia, da qualche parte, un canovaccio che proprio la coincidenza svela e che l'uomo può, se lo accoglie, interpretare sul palco del mondo.

È forse stato il frutto di un caso l'incontro di don Bosco con il primo ragazzo dell'oratorio? È forse una pura coincidenza incrociare uno sguardo capace di scaldarti il tuo cuore? È forse una semplice fatalità l'incontro con un libro in grado di salvarti la vita? Se anche fosse, non possiamo nasconderci che le coincidenze sprigionano un profumo tale da ipotizzare che ‘ci sia qualcosa sotto’. Le coincidenze sembrano rimandare a qualcosa di inafferrabile e allo stesso tempo a qualcosa che ha il sapore delle cose ordinate, a un disegno che un Artista, sta stendendo sulla tela della storia. Se così fosse, relegare le coincidenze a circostanze fortuite sarebbe banalizzare il progetto di un solerte Artigiano che lavora nel silenzio dietro le quinte dei secoli per realizzare le sue opere.



Coglierne, invece, il valore profondo significa conferire alla vita la dignità che le spetta.

Ci sono coincidenze 'veloci', che subito ti inzuppano il cuore con il loro profumo e coincidenze cucite pazientemente, pronte a vestirti nei giorni di freddo.

Un po' come l'amore: esiste il colpo di fulmine, ma anche il lungo corteggiamento, fatto di piccoli segni, che quando esplode ti travolge di amore e passione.

La coincidenza alle volte è un punto esclamativo, altre volte solo una virgola che lascia intuire che non tutto è compiuto; a volte un punto e virgola che fa prendere fiato, altre volte un punto definitivo da cui sgorga una libertà inaspettata. Molte volte un punto interrogativo. Con la forza della fede, credo che le coincidenze siano dei ricami da sempre compiuti, sulla tela del tempo, dal quel Sarto che dall'eternità tesse amorosamente ogni stagione. L'anima navigata sa dare un nome ad ogni punto d'ago, agli strappi, ai tagli, alle cuciture e alla stoffa stessa.

Sminuire quel profumo significa non saper cogliere la mano, talvolta bizzarra, di Dio sull'ordito e sulla trama della storia. La coincidenza è l'ultimo atto di un sogno rubato alla banalità del caso. È un chiodo piantato da Dio per farci avanzare verso l'alto. È un dono inatteso, inaspettato, gratuito, uno svincolo di futuro capace di stupire e meravigliare. È un mistero incomprensibile che posso cominciare ad afferrare solo nel momento in cui accetto che nulla sia un caso.

Solo in questo modo la coincidenza rivela un significato per la mia vita. Diversamente, nulla di ciò che mi accade ha un senso.

Considerare la coincidenza semplicemente una casualità significa defraudarla del suo peso specifico rendendola insipida. Darle credito permette di sentirsi dire: "Tu ne vali la pena". Dobbiamo imparare a catturare l'anima degli avvenimenti, a saper decifrare quell'attimo apparentemente

insignificante ma in realtà intriso di senso, di futuro, di promesse.

E se sostituissimo la parola coincidenza con provvidenza? Tu non sei una coincidenza.

Sei provvidenza. Oggi e per sempre.

Amen.

Il profumo delle coincidenze: Editoriale a cura di don Iginio Biffi – Direttore Bearzi

Qui l'ultimo numero della VOCE DEL BEARZI. Ben 32 pagine!

Scarica

qui: [https://issuu.com/bearzisalesianidonboscodine/docs/la\\_voce\\_del\\_bearzi\\_0224790104188f](https://issuu.com/bearzisalesianidonboscodine/docs/la_voce_del_bearzi_0224790104188f)

---

## **Note di dottrina sociale della Chiesa. “Centesimus annus” di san GP II (5a parte)**

Soltanto la fede, però, gli rivela pienamente la sua identità vera, e proprio da essa prende avvio la dottrina sociale della Chiesa, la quale, valendosi di tutti gli apporti delle scienze e della filosofia, si propone di assistere l'uomo nel cammino della salvezza...

53.

Di fronte alla miseria del proletariato Leone XIII diceva: «Affrontiamo con fiducia questo argomento e con pieno nostro

diritto ... Ci parrebbe di mancare al nostro ufficio se tacevamo». <sup>107</sup> Negli ultimi cento anni la Chiesa ha ripetutamente manifestato il suo pensiero, seguendo da vicino la continua evoluzione della questione sociale, e non ha certo fatto questo per recuperare privilegi del passato o per imporre una sua concezione. Suo unico scopo è stata *la cura e responsabilità per l'uomo*, a lei affidato da Cristo stesso, *per questo uomo* che, come il Concilio Vaticano II ricorda, è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa e per cui Dio ha il suo progetto, cioè la partecipazione all'eterna salvezza. Non si tratta dell'uomo «astratto», ma dell'uomo reale, «concreto» e «storico»: si tratta di *ciascun uomo*, perché ciascuno è stato compreso nel mistero della redenzione e con ciascuno Cristo si è unito per sempre attraverso questo mistero. <sup>108</sup> Ne consegue che la Chiesa non può abbandonare l'uomo, e che «*questo uomo* è la prima via che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione ..., la via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'incarnazione e della redenzione». <sup>109</sup>

È, questa, solo questa l'ispirazione che presiede alla dottrina sociale della Chiesa. Se essa l'ha a mano a mano elaborata in forma sistematica, soprattutto a partire dalla data che commemoriamo, è perché tutta la ricchezza dottrinale della Chiesa ha come orizzonte l'uomo nella sua concreta realtà di peccatore e di giusto.

54.

La dottrina sociale oggi specialmente mira *all'uomo*, in quanto inserito nella complessa rete di relazioni delle società moderne. Le scienze umane e la filosofia sono di aiuto per interpretare la *centralità dell'uomo dentro la società* e per metterlo in grado di capir meglio se stesso, in quanto «essere sociale». Soltanto la fede, però, gli rivela pienamente la sua

identità vera, e proprio da essa prende avvio la dottrina sociale della Chiesa, la quale, valendosi di tutti gli apporti delle scienze e della filosofia, si propone di assistere l'uomo nel cammino della salvezza.

L'Enciclica [Rerum novarum](#) può essere letta come un importante apporto all'analisi socio-economica della fine del secolo XIX, ma il suo particolare valore le deriva dall'essere un Documento del Magistero, che ben si inserisce nella missione evangelizzatrice della Chiesa insieme con molti altri Documenti di questa natura. Da ciò si evince che la *dottrina sociale* ha di per sé il valore di uno *strumento di evangelizzazione*: in quanto tale, annuncia Dio ed il mistero di salvezza in Cristo ad ogni uomo e, per la medesima ragione, rivela l'uomo a se stesso. In questa luce, e solo in questa luce, si occupa del resto: dei diritti umani di ciascuno e, in particolare, del «proletariato», della famiglia e dell'educazione, dei doveri dello Stato, dell'ordinamento della società nazionale e internazionale, della vita economica, della cultura, della guerra e della pace, del rispetto alla vita dal momento del concepimento fino alla morte.

---

**In vista delle elezioni del 4  
marzo. Note di dottrina  
sociale della Chiesa.  
“Centesimus annus” di san GP**

# II

5.

In effetti, per la Chiesa insegnare e diffondere la dottrina sociale appartiene alla sua missione evangelizzatrice e fa parte essenziale del messaggio cristiano, perché tale dottrina ne propone le dirette conseguenze nella vita della società ed inquadra il lavoro quotidiano e le lotte per la giustizia nella testimonianza a Cristo Salvatore. Essa costituisce, altresì, una fonte di unità e di pace dinanzi ai conflitti che inevitabilmente insorgono nel settore economico-sociale. Diventa in tal modo possibile vivere le nuove situazioni senza avvilire la trascendente dignità della persona umana né in se stessi né negli avversari, ed avviarle a retta soluzione.

Ora, la validità di tale orientamento mi offre, a distanza di cento anni, l'opportunità di dare un contributo all'elaborazione della dottrina sociale cristiana. La «nuova evangelizzazione», di cui il mondo moderno ha urgente necessità e su cui ho più volte insistito, deve annoverare tra le sue componenti essenziali *l'annuncio della dottrina sociale della Chiesa*, idonea tuttora, come ai tempi di Leone XIII, ad indicare la retta via per rispondere alle grandi sfide dell'età contemporanea, mentre cresce il discredito delle ideologie. Come allora, bisogna ripetere che *non c'è vera soluzione della «questione sociale» fuori del Vangelo* e che, d'altra parte, le «cose nuove» possono trovare in esso il loro spazio di verità e la dovuta impostazione morale.

11.

Altri temi saranno menzionati in seguito nell'esaminare taluni aspetti della realtà contemporanea; ma occorre tener presente fin d'ora che ciò che fa da trama e, in certo modo, da guida all'Enciclica ed a tutta la dottrina sociale della Chiesa,

è la corretta concezione della persona umana e del suo valore unico, in quanto «l'uomo ... in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa». In lui ha scolpito la sua immagine e somiglianza (cf *Gn* 1,26), conferendogli una dignità incomparabile, sulla quale più volte insiste l'Enciclica. In effetti, al di là dei diritti che l'uomo acquista col proprio lavoro, esistono diritti che non sono il corrispettivo di nessuna opera da lui prestata, ma che derivano dall'essenziale sua dignità di persona.

13.

L'uomo, infatti, privo di qualcosa che possa «dir suo» e della possibilità di guadagnarsi da vivere con la sua iniziativa, viene a dipendere dalla macchina sociale e da coloro che la controllano: il che gli rende molto più difficile riconoscere la sua dignità di persona ed inceppa il cammino per la costituzione di un'autentica comunità umana.

Al contrario, dalla concezione cristiana della persona segue necessariamente una visione giusta della società. Secondo la [\*Rerum novarum\*](#) e tutta la dottrina sociale della Chiesa, la socialità dell'uomo non si esaurisce nello Stato, ma si realizza in diversi gruppi intermedi, cominciando dalla famiglia fino ai gruppi economici, sociali, politici e culturali che, provenienti dalla stessa natura umana, hanno – sempre dentro il bene comune – la loro propria autonomia. È quello che ho chiamato la «soggettività» della società che, insieme alla soggettività dell'individuo, è stata annullata dal «socialismo reale».

Se ci si domanda poi donde nasca quell'errata concezione della natura della persona e della «soggettività» della società, bisogna rispondere che la prima causa è l'ateismo. È nella risposta all'appello di Dio, contenuto nell'essere delle cose, che l'uomo diventa consapevole della sua trascendente dignità.

Ogni uomo deve dare questa risposta, nella quale consiste il culmine della sua umanità, e nessun meccanismo sociale o soggetto collettivo può sostituirlo. La negazione di Dio priva la persona del suo fondamento e, di conseguenza, induce a riorganizzare l'ordine sociale prescindendo dalla dignità e responsabilità della persona.

L'ateismo di cui si parla, del resto, è strettamente connesso col razionalismo illuministico, che concepisce la realtà umana e sociale in modo meccanicistico. Si negano in tal modo l'intuizione ultima circa la vera grandezza dell'uomo, la sua trascendenza rispetto al mondo delle cose, la contraddizione ch'egli avverte nel suo cuore tra il desiderio di una pienezza di bene e la propria inadeguatezza a conseguirlo e, soprattutto, il bisogno di salvezza che ne deriva.

---

## **La Scuola Paritaria secondo Valeria Fedeli**

“Dopo 17 anni è venuto il momento di iniziare a fare sul serio sul pluralismo formativo”. Con questo annuncio collegato alla notizia di aver costituito un gruppo di lavoro che dovrà definire il costo standard per l'istruzione di ogni alunno la Responsabile del Dicastero dell'Istruzione Valeria Fedeli ha informato il mondo della Scuola Pubblica Paritaria pervenuto al Cattolica Center di Verona per la convention “Esserci per educare” sabato 25 Novembre.

Non si è sottratta al dibattito quando abbiamo toccato i temi da noi elaborati nel manifesto “Autonomia, parità e libertà di educazione” che proprio in uno dei punti elencati cita la quota capitaria come uno degli strumenti possibili (noi

preferiamo che siano molteplici) per raggiungere il traguardo europeo della piena parità scolastica.

Popolare perché aperta a tutti, di qualità perché attenta ad ogni singolo allievo, equa nell'accogliere chiunque la voglia scegliere, la Scuola non statale attende da 17 anni quel riconoscimento che forze politiche, culturali e sindacali gli hanno fino ad ora ostinatamente ed ideologicamente precluso.

Lo stesso sindacato da cui la Ministra proviene e che orgogliosamente rivendica come una delle sue più importanti esperienze lavorative di vita, ha più volte tuonato contro i contributi statali alle Scuole pubbliche paritarie vedi l'ultimo esempio dei Pon.

Non si è sottratta nemmeno al confronto con il Cardinal Bassetti, Presidente della Cei, sull'importanza di rafforzare il patto scuola-famiglia e Chiesa, riconoscendo ai genitori la primaria responsabilità educativa dei giovani ed il servizio pubblico che le nostre scuole svolgono sul territorio.

Molte le nostre richieste: la detraibilità delle spese scolastiche (oggi prevista in una misura pressoché insignificante), dal diritto allo studio al buono scuola, dal sostegno agli alunni disabili (oggi largamente insufficiente), dalla parità di accesso alle iniziative di sistema, alla formazione iniziale dei docenti, dalla definizione del costo standard, per concludere con la garanzia che gli insegnanti possano scegliere di lavorare nella scuola paritaria senza penalizzazioni. Anche la formazione professionale ha stigmatizzato che "il sistema duale attende di essere stabilizzato".

Ha promesso di operare perché il ruolo delle paritarie sia riconosciuto negli investimenti (udite udite anche per l'edilizia scolastica) e ha affermato che quest'anno il governo vuol destinare 250 milioni di euro per le scuole dell'infanzia.



La scelta della Ministra è quindi ricaduta sul dare vita ad un gruppo di lavoro per individuare il costo standard, presieduto dall'ex Ministro dell'Istruzione Luigi Berlinguer.

Per noi una garanzia. Chi come lui ha avuto l'ardire di sfidare il suo partito, larga parte del Parlamento e le forze culturali contrarie, ancora oggi, al pluralismo scolastico e di far votare nel marzo del 2000 la legge 62 non può che essere il miglior garante di lavoro buono e risultato equo sulla strada del raggiungimento di una piena parità scolastica in Italia. Finalmente come in larga parte del mondo.

E' curioso che a provare a rimuovere gli ostacoli per una vera libertà di educazione e di insegnamento in Italia siano un esponente dell'ex partito comunista italiano ed una Ministra ex- sindacalista della Cgil, oggi schierati in maniera illuminata a favore del pluralismo educativo nel campo dell'istruzione e della formazione, nel segno della sussidiarietà tra Stato e società civile.

Per dirla alla Papa Francesco siamo certamente in un cambiamento d'epoca.

Forse i due avvertono più di altri quanto detto da Papa Bergoglio nell'omelia del 23 novembre a Santa Marta contro le colonizzazioni ideologiche ricordando le dittature del secolo scorso in Europa: " Con un regime la società subisce gravissime conseguenze: si toglie la libertà, si decostruisce la storia, la memoria del popolo e si impone un sistema educativo ai giovani. Le differenze e la storia vengono cancellate e persecuzioni e minacce hanno inizio. La memoria è quella che ci aiuta a vincere ogni sistema educativo perverso".

Don Bosco, don Sturzo e don Milani in Paradiso si staranno dando un cinque.

Viva il pluralismo scolastico purché sia vero pluralismo e finalmente "per sempre".

Roberto Gontero – Presidente nazionale AGeSC

Fonte: <http://www.agesc.it/associazione/editoriali/2017/11/29/viva-il-pluralismo-scolastico-purch%C3%A9-sia-vero-pluralismo-e-finalmente-per-sempre>

Si veda  
anche: <http://www.agesc.it/rassegna-stampa/parit%C3%A0-scolastica/paritarie-fedeli-apre-sul-costo-standard>

---

## **Daniela Dametto: salesiana cooperatrice, pianista, laureata in statistica e soprattutto... donna del sorriso**

Se vi capitasse mai d'incontrare Daniela, salutatela con un sorriso, perché sicuramente lei lo farà.

## **Daniela Dametto, la pianista dell'Information Technology**

Fonte:  
<http://www.derigo.com/ita/blog/conosci-de-rigo/daniela-dametto-la-pianista-dell%E2%80%99information-technology>

Se è vero che l'identità di una persona è data da ciò che è e

da ciò che sa fare, quella di Daniela Dametto è un'identità dalle diverse sfaccettature che hanno tutte un elemento in comune: l'attitudine a far bene le cose.

Solare, gentile, disponibile e capace, Daniela fa della sua attività, all'interno dell'IT, una delle modalità per esprimere anche la sua passione per la matematica, una passione nata sui banchi delle superiori grazie ad un professore che le ha fatto apprezzare il calcolo delle probabilità e conclusasi a livello accademico con la laurea in statistica. Ma i numeri non sono l'unica passione di Daniela. Dicono che ci siano molte affinità tra la matematica e la musica, Daniela conferma tutto ciò con un diploma di pianoforte al conservatorio.

Il lavoro di Daniela è un lavoro particolare, dove sicuramente c'è una musicalità da seguire. Fare assistenza lato finanza e controllo a tutte le persone che lavorano in azienda e a tutte quelle presenti nelle filiali all'estero che utilizzano SAP, come gestionale, è un lavoro che richiede competenza e capacità di trovare soluzioni anche di fronte a nuove problematiche che possono presentarsi. Questa è la musicalità da seguire. Una musicalità data da uno spartito da seguire, ma pure dalla capacità di improvvisare di fronte ad una nuova casistica.

L'intero ufficio dove lavora Daniela è paragonabile ad un'orchestra. C'è un direttore, Massimo Caviola. Ci sono straordinari musicisti, i diversi colleghi di Daniela, dove ognuno riesce a dare il meglio per il proprio ambito di competenza. Proprio così, dal momento che parecchi flussi aziendali sono in SAP, a partire dagli ordini di vendita, agli ordini di acquisto, alle fatture, alla produzione, alla contabilità, all'interno dell'ufficio di Daniela ognuno segue un settore specifico, ma mantenendo la perfetta armonia orchestrale.



Anche la giornata tipo di Daniela segue uno schema che possiamo definire armonico.

C'è il controllo dei caricamenti notturni per la Business Intelligence, ci sono le varie telefonate dei colleghi degli altri uffici ai quali risolvere problemi sull'utilizzo di SAP o richieste di report specifici, oltre che intervenire nello sviluppo di database per leggere i dati che vengono richiesti. In tutto ciò non c'è routine, ma prassi intervallate da nuove

azioni, il tutto aspettando quello che sarà un futuro già presente, visto che l'intero dipartimento è in una fase di transizione, per passare a SAP HANA, quella che viene ritenuta la nuova frontiera in ambito gestionale e che porterà l'azienda a velocizzare oltre che efficientare le diverse attività di gestione. Anche per Daniela, arrivata otto anni e mezzo fa in De Rigo, come per tutti i suoi colleghi questo passaggio rappresenta un piccolo traguardo conquistato.

Le due anime di Daniela, quella matematica e quella musicale, convivono in lei. Da Bach a SAP non è solo un gioco di parole, ma l'essenza di una persona caparbia ed elegante nei suoi modi di fare e di essere. Daniela è un po' la compagna di classe che tutti noi avremmo voluto avere. Certamente "secchiona", ma pure simpatica e con la voglia di condividere. Se vi capitasse mai d'incontrare Daniela, salutatala con un sorriso, perché sicuramente lei lo farà.

---

## **Creature e Creatore. 8. Maria faceva la zuppa?**

E' stata davvero una giornata intensa, una come tutte le altre. Pratiche un po' difficili da sbrigare in ufficio; poi di corsa, e senza pranzo naturalmente! a scuola per l'incontro con i genitori e i maestri (ma perché la tirano così lunga?); via veloce per uscire dal parcheggio prima di tutti per andare a prendere i bambini dai nonni: col motore acceso spalanco il garage e caccio un urlo di richiamo e mio papà rincorre i nipotini per salutarci e dirmi con parole e gesti di andare piano; supersonica sosta al supermercato (latte, ricotta, formaggio fresco filante quello dell'altopiano, prosciutto crudo e cotto, ah, la cosa più importante: la base per la pizza); su di corsa, toglievetevi le scarpe, lavatevi le mani, mettete gli zaini in camera vostra e non qui in mezzo, per favore dà una occhiata alle operazioni di tua sorella, non

litigate e lasciate stare la gatta che io devo preparare la cena. Il forno è acceso, la base stesa sulla teglia, i pelati (non dirmi che non ho i pelati!!), Mamma aiutami a far presto e bene; inforno e vedo con sorpresa che sono nei miei tempi e che per le otto sarà in tavola, come tutte le sere.

Sorrido a Maria: grazie perchè anche questa volta hai guidato le mie mani.

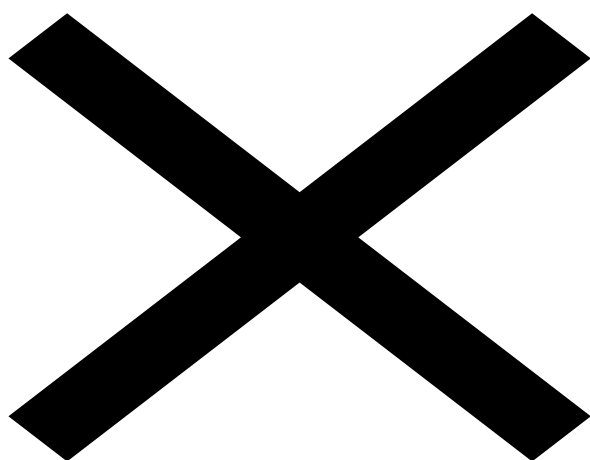
Sono matta? Forse. Questo rivolgermi a Maria nelle mie faccende quotidiane è cominciato da non molto, a dire il vero. Un pomeriggio racconto a Mia Madre (suor Francesca) le mie fatiche di mamma lavoratrice casalinga e lei, con sapiente semplicità, mi illustra la giornata di Maria: anche lei cuciva le vestine, riassetta la cucina e la casa, preparava la zuppa. E sì, faceva proprio la mamma per quel Bambino così normale e speciale...e lo vedeva crescere in grazia e sapienza .....e serbava tutto nel suo cuore... Nella mia ignoranza spirituale non avevo mai pensato a questa quotidianità di Maria: Lei celeste creatura era dall'alto degli altari e del cielo.

Mia Madre mi chiamava spesso la sera, quando era un momento libera dagli impegni con la comunità, e per me corrispondeva all'ora in cui preparavo la cena. Mettevo in vivavoce e le raccontavo la mia giornata, le mie cose, i miei pensieri e una sera le dicevo del mio dispiacere di non riuscire a pregare, non ne avevo davvero il tempo.

Lei mi chiede cosa stessi facendo in quel momento. – “Il risotto per i miei bambini” – “Bene, e allora lei sta pregando. Non creda che per Maria accudire al suo Bambino non fosse preghiera? Lo faceva con amore perfetto. Quando si fanno le cose con amore, si prega. E adesso continui a mescolare quel suo risotto e chiami accanto a sè i suoi bambini e raccontatevi un po' di cose.”

Da quella volta ho iniziato a chiedere l'aiuto alla Mia Mamma

Celeste per i risotti, per i pranzi di Natale e Pasqua, per le feste di compleanno, per tutte le incombenze della casa e della mia vita. E Lei, donna concreta, attuale e presente, mi ha sempre aiutata, talvolta in modo incredibile e "impossibile". E io, nei miei momenti di silenziosa preghiera, quando la penso, la "vedo" nella sua casa, mentre prepara una fumante zuppa per il Suo Gesù che sta giocando per terra con gli animaletti di terracotta.



---

**Una volta "Famiglia  
cristiana" era anche  
cattolica... Adesso... (n.2)**

«L'Europa non è perduta, ma bisogna sognarla con coraggio. Altrimenti appassiremo dietro i muri e nelle paure» (card. Bassetti). Io chiedo: Ma del traffico infame di persone non ne

parla nessuno? Del parassitismo degli immigrati che pretendono solo diritti e non sono disposti ad alcun dovere? La vera storia dei crociati è solo in mano alle università comuniste (come nell'articolo sotto, che non parla della demenziale violenza di Maometto)?

Fonte: <http://www.famigliacristiana.it/articolo/la-fede-dei-poli-e-il-futuro-di-tutti.aspx>

Autore: Andrea Riccardi

Foto: Reuters

**Il grande rosario che la settimana scorsa ha coinvolto tanti polacchi – si parla di un milione – sulle frontiere, rivela la vitalità di un cattolicesimo di popolo. Non solo in Polonia. L'Est come l'Ovest del continente conoscono ampie disaffezioni dalla fede. Anche in Occidente però esiste un cattolicesimo di popolo. Lo sperimentiamo in Italia nella fede quotidiana di tante comunità, nei santuari, durante le visite del Papa alle diocesi.** Non condivido la posizione di chi guarda in modo altezzoso “il rosario alle frontiere”: è stata una manifestazione di popolo e di fede, tanta gente ha pregato e i vescovi hanno indicato la pace come senso ultimo dell'evento.

Non sono mancate espressioni su cui è necessario riflettere con serenità. Prima di tutto: **un tono da nuova Lepanto** (quando la coalizione cristiana fermò la cosiddetta “invasione musulmana” in Europa nel 1571). **La preghiera cristiana non è mai contro.** Infatti il presidente della Conferenza episcopale polacca ha spiegato che si è pregato perché il mondo ritrovi la pace.

Però in Europa, specie dell'Est, si vivono tante difficoltà. Il grande mondo, fattosi straniero, si riverserà sull'Europa e ne cambierà i connotati? Il primo ministro ungherese **Viktor**



**Orbán** ha dichiarato di voler difendere il carattere cristiano del suo Paese. In questa prospettiva ha alzato il muro per fermare gli immigrati che salivano dai Balcani.

Altri Paesi dell'Est europeo si muovono in questa linea. **Quale politica metterà in campo il leader dei popolari austriaci, Sebastian Kurz, dopo l'affermazione elettorale?** In Occidente, i successi (relativi) della destra creano preoccupazioni, soprattutto il partito nostalgico e xenofobo tedesco Afd.

**Molti europei hanno paura del futuro. Bisogna dialogare con le paure della gente, come ha detto il cardinale Bassetti,** presidente della Cei. Ma prima di chiudersi nelle paure c'è uno sguardo da lanciare sul futuro. La storia si evolve. Non vuol dire distruzione. Bisogna sviluppare una visione del futuro in cui i nostri valori e le nostre identità siano rilanciate, accettando i cambiamenti. Siamo attenti al discorso di papa Francesco e recepiamolo nella realtà europea. L'Europa non è perduta, ma bisogna sognarla con coraggio. Altrimenti appassiremo dietro ai muri e nelle paure. Il cristianesimo dei popoli europei è una grande risorsa per il futuro.